

vorevolmente accettata questa proposta, riconoscendola giusta ed onesta) perchè ne faccia nuovamente oggetto di studio, e, in un tempo più o meno prossimo, ne tenga conto come noi desideriamo, riconoscendo io per il primo che, in questo momento, sarebbe impossibile includerla in queste modificazioni delle quali stiamo discutendo.

Non voglio ripetere ora, per non tediare la Camera, gli argomenti che svolsi un po' a lungo l'anno scorso per dimostrare la bontà della nostra proposta, e sperando nella giustizia del ministro lo invito a mantenere la sua promessa, che cioè nel novembre prossimo, egli verrà alla Camera con delle proposte concrete a questo riguardo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. L'onorevole Bertolotti ha già dimostrato alla Camera come i risultati finanziari di quest'aumento della tassa delle cambiali siano molto dubbi. Ed io sarei molto tentato di diffondermi a dimostrare come questo aggravamento delle tariffe delle cambiali e soprattutto delle piccole cambiali sia un'imposta enormemente gravosa specialmente per tutto quel mondo di piccoli commercianti per i quali l'unico capitale consiste nel saper firmare delle cambiali e che sono certo degni di quella commiserazione della quale ha parlato oggi l'onorevole Canzi. Io credo che questo aumento del bollo sulle piccole cambiali sia una delle imposte più dure e più impopolari che la Camera sia chiamata a votare. Di più, credo che questo nuovo aggravio sulle cambiali, in un paese dove il tasso del denaro è già così alto, sia enorme e feconde di gravi danni economici, inquantochè il bollo della cambiale non è pagato in nessun modo dal banchiere o da chi sovviene, ma rimane a carico del sovrvenuto.

Ma purtroppo l'erario nostro è giunto ad una tale condizione che la nostra finanza non mira a creare, ma a prendere, e prendere dove e come può, senza occuparsi se questo sistema inaridisca le fonti della ricchezza pubblica.

Ma il dimostrare ciò sarebbe troppo lungo. D'altra parte questo indirizzo infelice della nostra finanza (che deve certo ripugnare all'ingegno alto e alla fine cultura dell'onorevole Magliani), trova la sua base e la sua spiegazione, non dirò la sua giustificazione, in tutto l'indirizzo generale della politica nostra, intorno al quale io non ho altro a dire qui se non che non ha mai avuto il mio voto e non l'avrà mai. Ad ogni modo, ammesso che si debba ricorrere a balzelli che non si possono giustificare economicamente, che

non si possono giustificare con un lungo studio e con un ponderato esame, ma che rispondono unicamente alla necessità di trovar denaro dove e come si può, io per quanto sia oppositore di questa politica, credo mio dovere di collaborare in quel poco che posso a rendere gli oneri che da questi rimaneggiamenti di tasse ne vengono ai contribuenti e al paese, per quanto è possibile, meno ingiustamente ripartiti e meno gravosi.

Ora, col raddoppiamento puro e semplice che la Commissione propone del bollo delle cambiali, noi arriviamo a rendere ancora maggiore quell'ingiustizia, che è pur sempre esistita, nella proporzione dell'onere che questo bollo impone ad una cambiale a breve scadenza e ad una cambiale a sei mesi.

Io vi prego, o signori, di riflettere che, con la nuova tariffa, voi arrivate a questo risultato curioso: che, per un credito a 15 o a 20 giorni, non conviene far più una cambiale, perchè l'interesse, anche elevato, del denaro, non basta, o basta a mala pena a pagare la spesa del bollo per 15 o 20 giorni. Per la qual cosa, mentre, sopra la cambiale a sei mesi, il bollo rappresenta il decimo circa dell'interesse calcolato al 5 per cento, sopra una cambiale a 15 giorni esso viene a rappresentare circa la metà, anzi più della metà, i tre quinti. Prego l'onorevole relatore di riflettere su questa considerazione.

È questo un riparto così ingiusto di oneri che non può a meno di sollevare una grande irritazione nel paese. A me pare che quel raddoppiamento che la Commissione vuole ottenere nel bollo, non già nel prodotto della imposta sulle cambiali, perchè quanto al raddoppiamento dell'entrata ci rivedremo a suo tempo, quel raddoppiamento, dico, nella tariffa che la Commissione vuole ottenere, secondo me, poteva ottenersi in un modo assai più semplice ed assai più equo, stabilendo che alle cambiali si dovesse raddoppiare il bollo di tre in tre o non di sei in sei mesi. Questo almeno sarebbe stato un raddoppiamento più equamente ripartito.

Io vorrei che l'onorevole relatore mi dicesse le ragioni, per le quali una proposta di questa natura, che certo sarà stata esaminata dalla Commissione, non sia sembrata alla Commissione stessa che rispondesse più equamente e più efficacemente allo scopo che si vuol raggiungere.

A questo proposito vorrei anche fare osservare all'onorevole relatore che vi è un paragrafo dell'articolo, proposto dalla Commissione, che mi sembra prestarsi ad una interpretazione un po' dubbia; ed è questo.